VARIA

Gelindo Bordin domina la maratona di Venezia, intasca 130 milioni e dopo una stagione trionfale (ha vinto la corsa più lunga anche a Boston e agli Europei di Spalato), vola al sole in un'isoletta dei Caraibi per una meritata vacanza: la prima in sette anni

# Dalla Laguna ai Tropici

**Ancora e sempre Gelindo Bordin. L'olimpionico ha dominato la maratona di Venezia, sotto la pioggia, 36 giorni dopo aver conquistato il titolo europeo a Spalato. Vittoria tranquilla con un'accelerazione dolce dopo 25 chilometri. È il suo terzo successo in maratona in sette mesi, un record difficile da migliorare. La corsa delle donne l'ha vinta Laura Fogli, tornata a correre dopo tante disavventure.**

DAL NOSTRO INVIATO
**REMO MUSUMECI**

VENEZIA. Sette mesi per tre maratone, da Boston a Spalato, sulla riva del mare Adriatico, e poi ancora sull'amarissimo mare per chiudere la stagione della gloria a Venezia. La giornata ha il colore del piombo e la pioggia è una cortina grigia che mischia il cielo col mare. Sono più di tremila i partenti e Gelindo Bordin è il favorito logico, può solo perdere, se ne avesse voglia. Ma il campione olimpico corre soltanto e sempre per vincere. Ha ricevuto un ingaggio di 100 milioni e in più ce sono altri 30 per il vincitore. Una bella paga che però va rapportata al fatto che un campione di quel calibro di maratone ne corre poche e Gelindo aveva già pagato a carissimo prezzo la folle corsa di Boston in aprile quando fu costretto a inseguire, parole sue, «un pazzo che stava davanti e che non si sapeva cosa volesse fare». Il pazzo era Juma Ikangaa, distrutto dal suo stesso ritmo.

A Stra, punto di partenza, davanti alla meravigliosa villa reale sono radunati più di tremila concorrenti, record assoluto per una maratona italiana. E a Venezia e dintorni non si potrà fare di più, al massimo si potrà arrivare a quattromila, poichè se ne accettano di più si rischia di distruggere la città.

Nella corsa intrisa di pioggia c'erano anche Francesco Panetta e Marco Gozzano. Il primo si è fermato, come da programma, dopo 19 chilometri. Il secondo ha salutato la corsa e la pioggia dopo 30 chilometri. Francesco ha precisato che voleva assaggiare l'ambiente e che l'assaggio lo ha soddisfatto. Gelindo, splendido, leggero, intensamente consapevole di sè e di quel che la gente voleva da lui, ha risolto il problema dopo 25 chilometri. È andata così: la corsa è a Mestre, una curva si apre su un largo viale e Gelindo accelera con dolcezza. Sembra che sia dolcezza, in realtà è una rasoiata che taglia i rivali. Tra i rivali c'era un keniano, Richard Kitany, capace di correre i 42 chilometri e 195 metri, in 2.09'39", e dunque temibile. «L'ho guardato», racconta il campione olimpico, «e mi è sembrato vulnerabile. L'ho attaccato e non mi ha tenuto». Magnifico.

Gelindo racconta di aver corso seduto fino al 24° chilometro, «per riposarmi». E così scopriamo che il campione è capace di modificare l'assetto di corsa a seconda delle convenienze. Si modifica, gioca come il camaleonte che si adatta all'ambiente o come il mitico Proteo che ingannava il prossimo con sembianze mutevoli. Lui - che ha percorso nella sua vita di campione 140 mila chilometri - in realtà non inganna nessuno: valuta le persone, i fatti e le cose e agisce di conseguenza. È così bravo da stupire, ogni volta che corre, perfino il suo allenatore Lucio Gigliotti che a questo punto si chiede - con molta onestà - se la figura dell'allenatore con un campione del genere abbia ancora senso.

Gelindo corre solitario il ponte della Libertà, la Riva delle Zattere e approda in Campo Sant'Agnese tra la gente che lo applaude. Spiega: «Dopo aver modificato l'assetto di corsa ho attaccato. Fino al 35° chilometro ho lavorato e poi ho gestito quel che restava della gara». Fantastico.

Ha vinto con 1'58" su Francesco Fauci e Carlo Terzer che hanno passato il traguardo tenendosi per mano. Ora il campione andrà in vacanza in un'isoletta tropicale perché ha bisogno di sole e di mare. È la prima vacanza in sette anni. La corsa delle donne non è sfuggita a Laura Fogli, sempre bella e intensa. Laura tornava a correre dopo il terzo posto e il ritiro di Boston. La vita di questa atleta è tormentata da infiniti guai muscolari che solo raramente le permettono di raccogliere il premio che merita.

## I metalmeccanici «E noi corriamo per il contratto»

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA. Nella quinta maratona di Venezia c'erano anche i metalmeccanici. Avevano magliette che recavano questa scritta: «Corsa per il contratto». Prima della gara hanno consegnato una targa a Gelindo Bordin che l'ha accolta con commozione, lui che di targhe e di medaglie ne riceve una al giorno. I metalmeccanici si sono allineati davanti ai concorrenti, che erano tremila e rappresentavano una impressionante massa d'urto. Gli atleti estemporanei con la loro maglietta che chiedeva contratto e lavoro hanno tardato un attimo ad aprirsi alla corsa e la massa d'urto ne ha travolti alcuni. Niente di grave e infatti non si annotano incidenti.

Il torinese Alessandro Rastello, 19° al traguardo, operaio metalmeccanico, secondo alle Universiadi di Edmonton-85, ha corso con la scritta Fiom sulla maglia. Ha voluto offrire anche lui il suo contributo alla lotta. Il vecchio, ragazzo ha scelto la strada dei dilettanti, i cosiddetti amatori, e dunque non figura nella classifica degli agonisti. E comunque il diciannovesimo posto assoluto nessuno potrà mai levarglielo.

Gelindo Bordin alla fine ha raccontato con parole molto pacate l'incidente dell'avvio: «Coi metalmeccanici abbiamo un po' litigato prima della partenza, per altro tranquilla. Ma era la loro giornata, oltre che la nostra, e qualche screzio, con tanta gente, poteva anche accadere. Posso dire che sono stati bravi, che hanno corso la loro corsa e che ci hanno lasciato correre la nostra. Se è accaduto qualcosa penso che sia stata colpa nostra che avremmo dovuto capire meglio le motivazioni che li muovevano». I metalmeccanici si sono dati l'impegno di proporre i loro problemi attraverso una grande corsa che non hanno turbato. E hanno ottenuto quel che volevano.

□ R.M.

Gelindo Bordin, 31 anni, taglia il traguardo a Venezia. È la sua terza vittoria in maratona del 1990

### Scatta il Rally dei Faraoni Nel prologo vince Vatanen

È scattato ieri da Il Cairo il Rally dei Faraoni, il classico raid per auto e moto che si concluderà il 17 ottobre. Nel prologo che si è disputato nella suggestiva cornice tra le piramidi di Mykerinos e Sakkara, ha vinto il finlandese Aari Vatanen (nella foto), su Citroen Zx che ha preceduto il francese Patrick Tambay, ex pilota di Formula 1, al volante di una Lada. Il Rally dei Faraoni è una delle corse più difficili e massacranti, seconda solo alla Parigi-Dakar, tra quelle che si svolgono su piste di sabbia. Il finlandese Vatanen è tra i favoriti della classifica per auto, mentre tra le moto il più accreditato alla vittoria è l'italiano Ciro De Petri, quest'anno su Yamaha, che si è aggiudicato la corsa già due volte, nell'87 e nell'89.

### Formula 3 A Vallelunga vincono Zanardi e l'Alfa Romeo

A solo una gara dal termine, è ancora aperta la lotta per il successo finale nel campionato italiano di Formula 3. Ieri, sull'autodromo romano di Vallelunga nell'undicesima e penultima prova, si è imposto il ventitrenne Alessandro Zanardi su Dallara Alfa Romeo, che ha percorso i 38 giri di pista in 53'27"139, alla media oraria di km. 137,348. Il pilota bolognese ha preceduto Roberto Colciago su Reynard Alfa Romeo e Richard Favero su Dallara Alfa Romeo. Zanardi, fresco campione europeo della serie cadetta, ha agganciato in testa alla corsa Colciago al 18° giro, e poi ha condotto indisturbato fino al traguardo. Nella classifica tricolore rimane ancora in testa Colciago, con 34 punti, davanti ad Angelelli (p.30) e Zanardi (p.29).

### Equitazione: per Moyersoen salti felici al Città di Catania

Gran finale, ieri, del Concorso ippico internazionale Città di Catania, con la vittoria dell'italiano Filippo Moyersoen su «Magazine Dugano» e dell'amazzone svizzera Leslie McNaught Maendly in sella a «Oh Caterina». Moyersoen si è imposto nel Gran prix Provincia regionale di Catania, una prova in due manches con un montepremi di 40 milioni di lire, superando al «barrage» un altro cavaliere italiano, Gianluca Palmizi su «Avenir di San Patrignano», cavallo della comunità romagnola per il recupero dei tossicodipendenti di Vincenzo Muccioli. Moyersoen, con 73 punti complessivi, si stacca nettamente in testa alla classifica generale del Trofeo Moet & Chandon, il più importante «oscar» equestre italiano. Leslie McNaught Maendly ha invece avuto la meglio nel «Premio Presidenza Regione Siciliana», una prova a cronometro con un montepremi di 10 milioni di lire.

### Irlanda in bicicletta Il più bravo è Breukink

Dopo l'ultima tappa, l'olandese Erik Breukink si è aggiudicato il giro d'Irlanda «Nissan Classic». Il forte atleta della Pdm, nella classifica finale, ha preceduto di 15" il belga Museeuw. L'ultima giornata ha visto impegnati i corridori su un percorso lungo e selettivo di 179 chilometri, da Birr a Dublino. Ieri Breukink si è limitato a controllare la corsa, essendo già ampiamente al sicuro, grazie anche all'aiuto del suo compagno di squadra Sean Kelly, irlandese e beniamino locale. Primo al traguardo è giunto il tedesco Olaf Ludwig, olimpionico a Seul.

### Il mondiale di motonautica all'italiano Roggiero

Sulle acque del Po a Casale Monferrato (Alessandria), il pilota Massimo Roggiero ha vinto la prova unica del campionato mondiale di motonautica per la classe «S 750». Roggiero ha preceduto Luca Regazzi e Claudio Galantini. Ieri, sempre a Casale Monferrato, si sono disputate le ultime tre gare dei campionati italiani fuoribordo per le classi S 850, 0 250 e 0 350. Nella prima gara ha vinto Dario Grassinii, nella seconda Moreno Fresolone. Alfonso Migliorini si è invece aggiudicato il campionato italiano per i motoscafi 0 350.

**FLORIANA BERTELLI**

## Attacco al n.1 A Sidney Becker travolge Edberg

SIDNEY. Boris Becker, numero due della classifica Atp, ha vinto il torneo indoor di Sidney, battendo in tre set il numero uno del mondo, Stefan Edberg. Il tedesco non ha lasciato nemmeno un set allo svedese. Questo il punteggio: 7-6; 6-4; 6-4. Boris Becker, che con questa vittoria vince 140 milioni di lire, ha restituito così lo sgarbo allo svedese che a Wimbledon gli aveva tolto la soddisfazione di collezionare il suo quarto titolo. Del resto, prima che Edberg si istallasse sul primo gradino del podio della classifica mondiale, Becker la soddisfazione di batterlo se l'era presa altre volte: nell'89 il bilancio degli scontri diretti ha visto in testa il tedesco per sei vittorie a tre. «Sono qui solo per giocare a tennis», aveva detto Bum Bum Becker all'esordio del torneo. Lo aveva confermato Bob Brett, l'allenatore australiano: «Sta ancora cercando di rimettere insieme il suo gioco».

Il mese di stop, da Flushing Meadow a Sidney,ha dato i suoi frutti, ieri Becker è riuscito a contrastare lo svedese senza subire mai il gioco dell'avversario. Edberg ha messo in difficoltà Bum Bum solo nel primo set, vincendo il primo gioco e portandosi in vantaggio per 4-3. Dopo è stato tutto facile per il tedesco, a cui Edberg ha strappato solo un servizio nell'ultima partita.

Ora, nei programmi di Becker, c'è la scalata al primo posto della classifica Atp. «Ci sono andato vicino molte volte – ha dichiarato Boris – adesso voglio arrivarci entro la fine dell'anno».

Becker festeggia a champagne il successo nel torneo di Sidney

**Tennis.** Pistolesi campione italiano dei giorni miseri

## Panatta tecnico in crisi vuole la svolta di Salerno

SALERNO. Il campione italiano assoluto di tennis per il 1990 è Claudio Pistolesi. Romano, 23 anni, nel mondo è piazzato al numero 112 ed è nel clan azzurro dal 1989 avendo preso parte, come riserva, ad alcune prove di Coppa Davis. Scattante e nervoso, giocatore di ritmo più che di fantasia, di tenuta atletica più che di sofisticata tecnica, Pistolesi ha battuto in finale e in tre set (6-2, 6-4, 6-3) il napoletano Massimo Boscatto, 17 anni, professionista da quest'anno, classificato B2 in Italia e 451 nel mondo. Il match non ha regalato grandi emozioni: Pistolesi ha controllato agevolmente l'avversario, sfruttando per sè, con l'esperienza, la mollezza del terreno di gioco. Una mollezza, già qualità della terra rossa, resa fradicia dalle pioggie degli ultimi giorni e responsabile di più di un eliminazione a sorpresa. Ultima quella di Massimiliano Narducci, vittima di una distorsione e costretto a ritirarsi, per non dire della rinuciataria prestazione di Paolo Canè, eliminato negli ottavi di finale da un'altro B2, Ugo Pigato, poi battuto da Boscatto in semifinale.

Insomma i veri vincitori di questi italiani anomali e sui quali i sedicenti «grandi» del tennis nostrano puntano sempre di meno, sono stati proprio i ragazzi della B. Con in testa Boscatto e Pigato, hanno dato battaglia frenati sì dall'argilla friabile e sabbiosa del circolo «Le Querce», ma animati dalla voglia di lottare, dal fuoco dell'agonismo che spesso invece abbandona i più quotati azzurri. Assente per malanni Oscar Camporese, sono via via usciti di scena i migliori e i più attesi. Da Francesco Cancellotti a Manuel Gasbarri, da Andrea Gaudenzi a Paolo Pambianco sotto gli occhi del ct Adriano Panatta, arrivato a Salerno dopo la sospensione del mondiale di offshore di Montecarlo, si sono esibiti acerbi virgulti cui lui stesso ha annunciato novità nelle scelte federali.

D'ora in avanti conteranno le classifiche, ha detto, e a chi promette verranno dati soldi per prepararsi meglio mentre il centro tecnico di Riano, oggetto di polemiche feroci sulla sua utilità, rimarrà disponibile ma chi non ci vorrà andare sarà libero di scegliersi l'allenatore che crede. Un'innovazione per la verità poco confortante, di comodo quasi, per un tennis ricco di contributi ma povero, oltre che di risultati, anche di idee.

**Ippica.** A Longchamp vince un outsider britannico

## L'Arc de Triomphe a Saumarez per la gioia degli scommettitori

PARIGI. Ha vinto Saumarez per la gioia di chi, dopo aver puntato su questo cavallo inglese di tre anni, si è visto restituire sedici volte la cifra scommessa. La 69ª edizione del Prix de l'Arc de Triomphe di galoppo ha sovvertito ogni pronostico con il successo di un autentico outsider. Il più classico fra gli appuntamenti ippici internazionali ha fatto registrare all'ippodromo di Longchamp il consueto pieno di pubblico, 30.000 persone con la presenza del presidente della repubblica francese Mitterand e del presidente del consiglio italiano Andreotti. Alla partenza i favori del pronostico andavano ad un'altra rappresentante britannica, Salsabil, ma la vincitrice delle Oaks e delle 1000 Ghinee, montata dal miglior fantino inglese Willie Carson, non è mai riuscita a mettersi in evidenza forse penalizzata dal terreno abbastanza morbido.

La corsa ha registrato un avvio prudente con nessuno dei ventuno purosangue in lizza che ha preso l'iniziativa. Ai mille metri conclusivi si è mosso proprio Saumarez insieme a Belmez, uno dei cavalli favoriti recuperato all'ultimo momento dopo aver riportato una zoppia al piede nel corso di un allenamento. Saumarez ha continuato senza cedimenti la sua azione fino al termine incitato dal fantino Gerard Mosse mentre Belmez è stato risucchiato dal gruppetto degli inseguitori. Al traguardo, dietro al sorprendente figlio di Rainbow Quest e Fiesta Fun, si sono piazzati nell'ordine il francese Epervier Bleu, l'irlandese Snurge e l'altro rappresentante transalpino In the Wings. Il tempo del vincitore è stato di 2'29"80 sui tradizionali 2.400 metri del percorso.

Con la sua vittoria Saumarez, allenato da Nicolas Clement, ha regalato la bellezza di cinque milioni di franchi (più di un miliardo di lire) al suo proprietario Bruce Mc Nall. Da notare che questo cavallo si era messo già in mostra davanti agli appassionati parigini vincendo in giugno il Grand Prix de Paris. Purtroppo deludente è stata la prova di Sikeston, l'unico cavallo italiano in gara che non ha saputo ripetere i fasti di Toni Bin, secondo nell'87 e primo nell'88 a Longchamp. Il portacolori della scuderia White Star, appartenente all'imprenditore romano Luciano Gaucci, non è mai stato all'altezza dei migliori. Sikeston, quotato addirittura cento contro uno al picchetto, ha probabilmente risentito della lunghezza, per lui inusitata, della corsa.

### Rugby mondiale
## L'Italia batte la Romania controvoglia

PADOVA. Con la vittoria ottenuta ieri sulla Romania (29 a 21), la nazionale italiana di rugby ha conquistato il primo posto nel girone di qualificazione per la Coppa del mondo che si disputerà nel 1991 in Inghilterra. Nella squadra italiana hanno fatto il loro esordio il mediano di mischia Ivan Francescato e il trequarti centro Stefano Bordon. Un debutto positivo con i due giocatori che alla fine sono risultati tra i migliori in campo. Per ironia della sorte, l'Italia con la vittoria di ieri accede alla poule 1 della Coppa del mondo insieme a Stati Uniti, Inghilterra e Nuova Zelanda. La Romania invece giocherà nel quarto girone, ben più facile del nostro, con Francia, Canada e Isole Fiji. Nell'altro incontro della giornata conclusiva dell'«European Preliminary Round» la Spagna ha superato l'Olanda per 22 a 12 chiudendo al terzo posto del girone. Questa la classifica finale: Italia 9; Romania 7; Spagna 5; Olanda 3.

### Moto Superbike
## Monza, la Ducati accelera nel mondiale

MONZA. Fabrizio Pirovano ha colto ieri di, fronte al suo pubblico, una perentoria doppietta con la Yamaha Fzr 750 R, inutilmente contrastato dal parmense Baldassarre Monti (Honda Rc 30) nel campionato italiano di Superbyke. Nella prova italiana del campionato mondiale, invece, il vero motivo d'interesse è stato l'ormai abituale confronto tra la Ducati bicilindrica e l'Honda quattro cilindri. Roche, pilota francese, in sella alla moto italiana ha incrementato il suo vantaggio nei confronti del belga Mertens su Honda di ben 63 punti: comunque non ancora sufficienti per affidarsi alle certezze della matematica, ma a sole tre prove dal termine del Campionato, abbastanza perchè in casa Ducati si cominci a pensare alla grande festa del primo mondiale Superbyke vinto da una marca italiana. Il campionato continua il 4 novembre a Shan Alam, in Malesia.

### SPORT IN TV

**Raiuno.** Lunedì sport.
**Raidue.** 18.30 Sportsera.
**Raitre.** 11.30 Skiroll; 15.30 campionato di baseball; 16.00 Calcetto; 16.30 Ciclismo: Settimana calcistica internazionale del Lazio; 18.45 Derby; 19.45 Sport regione del lunedì; 20.30 Il processo del lunedì.
**Tmc.** Sport News.
**Telecapodistria.** 12.30 Wrestling Spotlight; 13.30 Campo Base; 15.15 Eurogolf; 16.15 Wrestling Spotlight; 17 Calcio: campionato argentino; 19.30 Sportime; 20 Tuttocalcio; 20.30 Speciale bordo ring; 22.30 Sport Parade; 23.30 Eurogolf.

### TOTIP

| | | |
|---|---|---|
| 1ª CORSA | 1) El Gringo Cm | X |
| | 2) Illering | 1 |
| 2ª CORSA | 1) Impostore Op | 1 |
| | 2) Giocoforza | X |
| 3ª CORSA | 1) Ipogeo Bei | X |
| | 2) Cornaro | 1 |
| 4ª CORSA | 1) Gallipoliss | X |
| | 2) Fulaga | 2 |
| 5ª CORSA | 1) Fasacamin | X |
| | 2) Maslogarth | 1 |
| 6ª CORSA | 1) Big Day | 1 |
| | 2) Foreingn M | X |

QUOTE

| | |
|---|---|
| Ai «12» | L. 39.984.000 |
| Agli «11» | L. 1.130.000 |
| Ai «10» | L. 112.000 |

### BREVISSIME

**Rally.** L'equipaggio Gatti-Cerrai, su Bmw M3, si è aggiudicato ieri la 12ª edizione del Rally Proserpina, ad Enna, gara valida per il campionato italiano Totip.

**Pesi.** Due record italiani agli assoluti di pesistica nella prova di slancio. Susanna Perrone (cat. kg. 67,5) ha portato il suo record a 80 chili, Alda Del Santo (cat. kg. 75) ha ritoccato il primato fino a 95.

**Hockey ghiaccio.** 3ª giornata campionato italiano serie A. Questi i risultati: Alleghe-Fassa 6-5; Brunico-Bolzano 1-8; Devils Mediolanum-Cortina 8-5; Fiemme-Asiago 0-15; Milano Saima-Varese 5-4.

**Tennis Tolosa.** Lo svedese Jonas Svensson si è aggiudicato il Gran prix battendo in finale il francese Fabrice Santoro per 7-6, 6-2.

**Tennis Essen.** Martina Navratilova ha vinto il torneo, superando facilmente in finale la cecoslovacca Jana Novotna per 6-2, 6-1.

**Tennis Atene.** L'olandese Mark Knevermans ha conquistato il suo primo titolo del Gran prix, vincendo la finale contro l'argentino Franco Davin per 5-7, 6-4, 6-1.